

Del testo qui di seguito riportato è presente nell'archivio della Fondazione don Primo Mazzolari di Bozzolo (MN) sia il manoscritto originale che il dattiloscritto. Non è indicata alcuna data particolare, comunque dovrebbe riferirsi al 1947, anno in cui, dal 19 al 23 maggio, Mazzolari predicò alle Missioni a Gardone Valtrompia, assieme a padre Umberto Vivarelli. Questo testo, assieme ad un secondo in cui don Mazzolari parla della Chiesa di San Rocco e del dipinto della Madonna del Popolo, è riportato nel nuovo libro di Anselmo Palini, giunto in libreria in questi giorni, sugli scritti e i discorsi bresciani di Mazzolari.

## **Cari amici gardonesi...**

### **la Pasqua è tutta qui**

di don Primo Mazzolari

*«Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato».*

*La cristianità non ha una consegna più grande e più urgente di questa, che le venne affidata da Cristo alla vigilia della sua Passione e Morte.*

*Quando un cristiano riesce a scoprire tutta la forza e la fecondità del divino comando, è a una svolta decisiva della sua fedeltà a Cristo; quando un popolo ritrova la legge della carità, il respiro del mondo migliora.*

*Non è presunzione il dire che, nonostante tutto, siamo alla vigilia di una di queste grandi giornate e che l'intera cristianità sta per prendere una coscienza più netta di ciò che prescrive a ciascuno di noi e di ciò che può operare per il progresso della civiltà, il comandamento che riassume tutta la legge: «Amatevi gli uni gli altri...».*

*La parola è vecchia ed è divenuta così usuale da parere inadatta nella cosa pubblica e perfino nell'uso privato: ma se sappiamo leggerla bene, essa non è solo il comandamento sempre nuovo, ma ha la virtù di trasformarci e di trasformare la faccia della terra.*

*Il dovere ch'esso impone non è una qualunque aggiunta ai molti che conosciamo, bensì l'impegno che sovrasta, comprende e sorregge ogni altro, segnando la nostra vita di un particolare, inconfondibile carattere: «Dall'amore che vi vorrete gli uni gli altri, il mondo conoscerà che siete miei discepoli».*

*È più facile, come accade nei riti pasquali, sentire pietà verso l'adorabile persona di Cristo che vera devozione verso il nostro prossimo, che è la tessera di riconoscimento voluta dal Maestro stesso.*

*I nostri filiali rapporti con Dio, di cui Cristo è il restauratore, devono necessariamente tradursi in rapporti fraterni fra coloro che godono dello stesso dono. Poiché se i nostri sguardi si sono incontrati nel contemplare l'immagine del Padre celeste, devono pure incontrarsi nel guardarci gli uni gli altri con rispetto, benevolenza e desiderio reciproco d'aiutarci e farci contenti. Siamo di una stessa famiglia e non possiamo, senza bestemmiare la nostra comune origine, rifiutarci di tenere conto di essa, nel regolare i nostri affari privati e collettivi.*

*Quando l'annuncio di questa divina fraternità fra gli uomini e di questo programma di amicizia umana risuonò per la prima volta sulla bocca degli apostoli, il vecchio mondo pagano ne fu scosso. Il granitico egoismo, su cui era piantato, cedette sotto la spinta di questa ardente esuberanza evangelica. Ma i cristiani d'allora credevano con fede calma e sicura nell'amore: lo predicavano con entusiasmo, sforzandosi di viverlo integralmente. Nella luce esaltante dell'insegnamento evangelico, la giovane cristianità camminava le sue grandi strade, fiera del suo divino proposito, che s'affrettava a mettere in opera per sollevare il mondo.*

*Sono passati tanti secoli e noi ci accorgiamo di esserci alquanto invecchiati. La passione del donarci si è affaticata nei nostri cuori, anche se le nostre labbra non hanno cessato di ripetere il Grande Comandamento.*

*Sotto l'influenza dell'individualismo, in molti cristiani è scomparsa perfino la coscienza di un dovere sociale. La visione cristiana è considerata come insufficiente per la salvezza di una società, che è nata sotto auspici cristiani. Non è raro il caso di sentirsi dire che la fraternità insegnataci da Cristo è un sentimento debilitante e nefasto, mentre viene esaltato, oggi come ieri, lo spirito di forza e di durezza, il numero e il denaro.*

*Se in questi giorni di smarrimento e di confusione, Cristo tornasse su questa terra, come si potrebbe riconoscere nei troppi discorsi che molti, pur proclamandosi cristiani, corrono ad applaudire sulle piazze e nei teatri, senza accorgersi che vendono un'altra volta il Maestro e ancora per meno di trenta denari?*

*Amici di Gardone,*

*dobbiamo riprendere con coraggio il nostro Comandamento e, dopo averlo liberato dalle pesantezze di ogni materialismo che ne falsa il senso e ne soffoca lo spirito, riportarlo nelle officine, nei dibattiti economici e sociali. Non c'è niente di più nuovo, di più attuale, di più rivoluzionario.*

*La novità degli altri, la rivoluzione degli altri non può resistere al confronto di una Parola che, detta venti secoli fa a un popolo di pastori, deve essere ripetuta ovunque come l'unica salvezza di un mondo che sta per crollare sotto l'urto dei suoi incontenibili egoismi.*

*La Pasqua è tutta qui.*